



# GRAND (TOUR)ISMO ITALIA

Intervento di **Cristina Messa** inviato a **Paolo Crisafi**, Presidente Remind Filiera Immobiliare e NewsRemind, e alle Istituzioni internazionali, italiane e locali e agli Esperti, in occasione della Giornata Mondiale del Turismo

Conservatorio di Santa Cecilia in Roma

27.09.21



*Al Ministro  
dell'Università e della Ricerca*

L'Italia è un paese a forte vocazione turistica: lo smisurato patrimonio artistico-architettonico, le bellezze paesaggistico-culturali, la rendono unica al mondo.

Eppure, questa risorsa, così preziosa, rara e unica, ancora deve trovare una compiuta e adeguata valorizzazione nonostante i numerosi passi compiuti e le trasformazioni gestionali e fruibili che hanno interessato principalmente i grandi attrattori.

Pertanto, ben vengano giornate di riflessione e approfondimento come «Grand (Tour)ismo Italia» finalizzate a mettere in luce e a condividere le buone pratiche favorendone l'adozione a livelli superiori. Soprattutto in questo periodo post emergenziale.

La pandemia, infatti, ha decostruito il concetto tradizionale di turismo, condizionando e modificando il modo di viaggiare e di fruire dei servizi.

L'anno 2020, al di là delle criticità, dei periodi di *lockdown* e del conseguente, inevitabile, calo del fatturato delle attività turistiche, è divenuto uno spartiacque per l'intero settore.

Oggi a ragione possiamo parlare di un turismo pre e post emergenza sanitaria.

La pandemia ha fatto emergere necessità e comportamenti, come quelli relativi al distanziamento sociale, che hanno accelerato ed esteso la digitalizzazione ben oltre i soli servizi informativi e ricettivi.

È, infatti, significativamente aumentata la fruizione dei contenuti culturali digitali dei grandi attrattori insieme all'e-commerce, per cui facendo leva su tale nuovo comportamento sarebbe auspicabile estendere l'esperienza turistica prima e dopo il viaggio, integrando l'offerta culturale a quella dell'intrattenimento: dai musei virtuali ai percorsi enogastronomici nel contesto spazio temporale di riferimento.

Altro elemento emerso a seguito dell'esperienza pandemica è la crescita dell'*undertourism*, che se da un lato porta a preferire mete poco frequentate anche per ragioni di sicurezza sanitaria, dall'altra candida ciascun luogo a meta turistica purché sappia valorizzare e integrare il patrimonio paesaggistico-culturale con le tipicità locali.

Queste trasformazioni e opportunità richiedono profili professionali adeguatamente formati e preparati, capaci di coniugare e gestire più saperi e competenze, capaci di muoversi tra conservazione e innovazione. Una sfida bella e interessante che noi tutti dovremo raccogliere e vincere, non solo per la crescita dell'economia, ma per la tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale di cui siamo temporanei detentori.

Buon lavoro

M. Cristina Messa